

Il Libro del Comando

Tracce di una ricerca in corso

Angelo Di Gennaro*

Premessa

Listuàrsèmuà. La storia sono io. Così dice di se stesso Peppino, in un francese che si sarebbe detto quasi perfetto se non fosse per quella erre arrotata vibrante alveolare come in *Rospo*. Esagera? No e sì.

No, perché se gli poni una domanda del tipo: Ti ricordi quando è sposata Rosalinda, la moglie di Aldo Rongone, quello che è partito per l'America nel 1951? Allora Peppino non esita a rispondere: Rosalinda, era la figlia di Rocco Acciarito e Agata De Claviis di Castrovalva. Si è sposata con Aldo il 3 giugno 1951, alla Chiesa Madre, regnante il parroco Don Pietro Ciancarelli. Tre mesi dopo, il 3 settembre, partirono con la nave per la Merica. All'epoca si partiva molto presto la mattina con una macchina presa in affitto e, via Sulmona, si raggiungeva Napoli, da dove con la nave si andava a Genova e da lì a Nuova Jorch. Mi ricordo che quella mattina era buio, pioveva a dirotto e mia madre andò a salutarli alla *Spannèlla*; mi raccontò che quella notte tutti i parenti si raccolsero, piangendo, a casa degli sposi in attesa che partissero. Il clima era quasi di lutto: nessuno di loro sapeva quando avrebbe rivisto Aldo e Rosalinda. Che poi ebbero tre figli: Antony, Roby e Lucy. Rosalinda e Aldo, infatti, non sono più tornati a Scanno e tuttora vivono a Pizzburg in Pensilvènia, con figli e nipoti. Lì Aldo ha continuato a fare il panettiere, lo stesso mestiere che il padre svolgeva qui a Scanno, di fronte al Municipio vecchio. Questo particolare - prosegue Peppino - me lo ha raccontato Astolfo, quello che abita alla Zazzaròtta...

Lo sai chi è Astolfo? continua Peppino. E' sposato il 4 marzo del 1953 con Annarita Scolla di Villalago, che aveva dieci anni più di lui, ma era ricca di famiglia. Ebbero sette figli: due maschi e cinque femmine. Lei è morta il 7 giugno del 2004 all'ospedale di Sulmona. Lui è morto alle cinque di mattina, il 2 ottobre del 2007, all'ospedale Gemelli di Roma. Ah, lo sai che è successo il giorno dell'anniversario del loro

matrimonio? Organizzarono una serata di festa con parenti e amici all'albergo *La Montagna Incantata* con tanto di musica e fuochi artificiosi. Adriano Tarullo e la sua *Sbend* riscaldarono la serata, e un po' anche la nottata, con le canzoni che in un modo e nell'altro ricordavano Scanno...

Da qui Peppino potrebbe continuare il suo racconto all'infinito prendendo spunto da uno dei tanti aspetti, delle tante "ramificazioni" dei suoi ricordi e delle sue associazioni. Potrebbe, per esempio, aggiungere che nel 1954 il padre di Astolfo...

Ma ci fermiamo qui, senza sottacere che a Villalago, dove gli abitanti, specializzati nell'affibbiare i soprannomi alle persone, lo chiamano più brevemente *Semuà*: Sono io.

Ci domandavamo all'inizio: esagera Peppino?

Sì, perché quando si tratta di ricordare una data storica allora la memoria di *Semuà* zoppica di brutto. Per esempio, se gli domandi: Ti ricordi quando il primo uomo è sbarcato sulla luna? Oppure: Ti ricordi com'è morto Enrico Berlinguer? Ti ricordi da dove viene Papa Francesco? Allora la sua memoria vacilla, ma è sincero: Non lo so, questo non lo so. Risponde. Zoppica anche quando gli domandi del *Libro del Comando*. Non so niente – risponde – del *Libro del Comando* non so niente, non so niente, non so niente. Quasi a volersi liberare di un ricordo che fa da ombra al fluire della vita di ogni giorno.

Il presunto Libro del Comando di Agrippa di Nettesheim

In effetti, a Scanno del *Libro del Comando* non se ne sa gran che.

Allora leggiamo da Wikipedia e diciamo che il *Libro del Comando* è il nome con cui venivano indicati i testi di magia nera contenenti la descrizione dei metodi per conoscere e distinguere gli spiriti benigni, maligni, così come le formule magiche per invocarne l'intervento, al fine di ottenerne l'aiuto per mezzo di responsi e rivelazioni, la cui circolazione veniva combattuta d'autorità.

La menzione dei *Libri del Comando* ricorre in letteratura e assume un valore particolare in alcune tradizioni folcloriche italiane, nelle quali quei testi sono rappresentati come attributi di personaggi e figure negromantiche e stregonesche.

Vi è un testo molto famoso, il *De cerimoniis magicis*, di cui una copia si conserva anche alla Biblioteca Nazionale di Roma. Il contenuto di questo testo, che nelle traduzioni italiane viene tramandato come *Libro del Comando*, consiste in una iniziazione alla magia cerimoniale e alla evocazione degli spiriti.

Esso viene attribuito a Enrico Agrippa di Nettesheim, allievo di Johannes Trithemius e uno degli ultimi alchimisti di tradizione medievale, ma l'attribuzione del testo ad Agrippa è considerato spuria dagli studiosi.

Il testo vorrebbe essere, infatti, il quarto episodio di un'opera concepita in tre libri, il *De occulta philosophia libri tres*. Il quarto libro sarebbe stato tenuto segreto dall'autore per riservarne l'accesso ai soli iniziati, nel timore che, con la sua divulgazione, potesse essere mal utilizzato o ridicolizzato.

La prima comparsa di questo testo si ebbe a Marburgo nel 1559. Nella già citata edizione, ma tre anni dopo, Johann Wier, allievo di Agrippa e molto vicino al maestro, denunciò subito questo testo come apocrifo, un giudizio confermato dalle analisi di questo libro che per stile e contenuto è ben lontano dalla qualità letteraria degli altri tre. (Il libro è stato spesso pubblicato insieme ai *Magica elementa*, un testo di Magia Bianca scritto da Pietro d'Abano. Per questo è frequente che i due testi vengano associate nelle menzioni del XVI e XVII secolo).

Nonostante l'opinione comune degli studiosi circa la sua non genuinità, il testo ha conosciuto diverse edizioni italiane, anche recenti, che continuano ad attribuirlo ad Agrippa.



Il Libro del Comando nelle tradizioni popolari italiane

La presenza del *Libro del Comando* nelle tradizioni folcloriche non è in alcun modo da mettere in relazione con il testo falsamente attribuito ad Agrippa.

Nelle regioni dell'Italia centro-meridionale, Abruzzo, Ciociaria, Campania, il *Libro del Comando* è un testo di magia nera opera del demonio, oppure un libro attribuito a Virgilio o comunque risalente ai tempi del poeta romano, considerato generalmente mago dalla tradizione popolare, e ritenuto uno dei suoi proprietari. Il libro avrebbe fatto la sua ultima comparsa nelle mani di Pietro Bailardo, ultimo possessore, che, dopo il Concilio di Trento, se ne privò consegnandolo al Sant'Uffizio affinché le potenti magie che vi erano descritte fossero controllate dalla Chiesa e infine dimenticate.

Il Libro del Comando a Scanno

- Gabriele Novelli

E' Gabriele Novelli, di Scanno, che per primo ci fa cenno del *Libro del Comando* o *Rutille*. E lo fa durante una nostra intervista pubblicata anni fa sul *Gazzettino della Valle del Sagittario*.

GN: Scusate... avete mai sentito parlare del Libro de *ju Rutille*... del Comando? I vecchi pastori raccontavano di gente che addirittura stava in Puglia e il giorno dopo si trovava a Scanno... domandate a Tommaso Pizzacalla... lo chiamavano il *Libro del Comando*. Gli antenati nostri lo raccontavano...

- Tommaso Pizzacalla e Tonino Fronterotta

Seguiamo la pista indicataci da Gabriele:

Agosto 2008. Durante una visita di cortesia presso la sua abitazione, domandiamo a Tommaso Pizzacalla (1918-2010) - presenti la moglie (Elena Fronterotta: 1931-2014) e la figlia (Anna Maria, 1953) - se ha notizie del *Libro del Comando*. Tommaso non ne ha mai sentito parlare. Anna Maria, invece, recentemente, ricordandosi di questa nostra strana domanda ci mette in contatto con gli zii, ex pastori, Tonino e Ilario Fronterotta (1936). Che incontriamo l'11 agosto 2014.

Angelo: Tonino, ci sai dire qualcosa del *Libro del Comando*?

Tonino: Sì. Un giorno stavo lì alla masseria, c'era pure una scuderia, cavalli, muli, venivano i terragrieri¹. Un giorno mi trovavo nel piazzale della masseria sempre a Troia. Ci stava un signore, ci siamo un po' avvicinati. Ad un certo punto... chi sei, chi non sei. Gli ho detto "Io non sono di qua, sono un pastore abruzzese, di Scanno". Questo qua se ne uscì e mi disse che se io volevo vedere il paese o mia madre, lui aveva il *Libro del Comando*, gli dovevo fare alcune cose che lui ha detto. Nelle immediate vicinanze ci stava un canneto. Mi disse che dovevo andare a questo canneto all'imbrunire della sera, al buio. Andavo là e trovavo un capro. Mi dovevo avvicinare e poi mettermi a cavallo di questo capro. Però la cosa che mi ha raccomandato è di non avere paura forse perché non avrebbe funzionato. Però io alla fine non ho accettato, non ci sono andato. È finita così. Era il 1954. Io non mi ricordo se questo *Libro del Comando* ce lo aveva in mano, un cosetto piccolo. Mi disse questo. Io dissi soltanto che ero abruzzese, che volevo rivedere la mamma. Questo tizio doveva essere della zona. Poi siamo tornati con la transumanza alle montagne di Villetta Barrea.

- Enzo Gentile

In data 29 marzo 2016 riceviamo da Enzo Gentile la seguente lettera:

Carissimo Angelo,
dopo aver letto il tuo articolo sul *Gazzettino della Valle del Sagittario – Primavera 2016 (Ecco chi siamo!)*, e a seguito della telefonata di Anna Maria Pizzacalla, sono arrivato alla conclusione di scriverti e inviarti delle notizie. Ti anticipo che riceverai un *file* da *Transfert* abbastanza grosso. Che contiene il testo del *Rutillo, Libro della Ventura* che Estella Canziani già citava nel libro *Attraverso gli Appennini e le terre degli Abruzzi* a pag. 225 capitolo XIV. Anche il *Notarmuzi* fa riferimento a questo libro. Si tratta di un *Almanacco perpetuo* che si occupa di astrologia, astronomia, fisiognomica, algebra e tanto altro. Era posseduto da pastori che avevano la capacità di interpretarlo a tal punto, in alcuni casi, di predire il futuro. Ne esiste a Scanno almeno una copia che io ho trovato l'estate del 2014, ho fatto delle foto al libro, è stato attentamente visionato dal Prof. Michele Rak del Museo della Lana. Poi, ho riconsegnato alla legittima proprietaria il testo; la proprietaria si dice disponibile a successive consultazioni. Nello stesso tempo ho realizzato delle piccole interviste a pastori di Scanno e non. Sono convinto che con il tuo

aiuto riusciremo a trarre da questo testo delle informazioni importanti.

Ti saluto per il momento.

Ciao Enzo.



Il Rutilio o l'Almanacco Perpetuo

Conosciuto a Scanno come *ju Rutille*, il Rutilio è l'*Almanacco Perpetuo* di Rutilio Benincasa.

Da Wikipedia: “Sono poche le notizie storiche su questo personaggio al cui nome sono associate vicende leggendarie, presenti talora anche nel folklore europeo o nella tradizione letteraria classica, per cui a livello popolare è considerato una delle incarnazioni del prototipo dello stregone. Certa è la data di nascita avvenuta a Torzano, oggi frazione del comune di Cosenza denominata Borgo Partenope. Secondo lo storico del XVIII secolo Salvatore Spiriti la morte di Benincasa è avvenuta nel 1626. Dalla precisione dei suoi calcoli astronomici, ma dalla rozza e scorretta lingua latina adoperata nei suoi scritti, si è ipotizzato che fosse un autodidatta molto dotato in astronomia. Secondo una tradizione diffusa in Calabria, Benincasa avrebbe partecipato alla congiura di Campanella il cui fallimento lo avrebbe costretto alla clandestinità.

Il suo nome è legato alla sua opera più conosciuta, l'*Almanacco Perpetuo*, scritta nel 1587, e stampata per la prima volta a Napoli nel 1593 presso Giovanni Iacopo Carlino e Paci. Il successo dell'*Almanacco* è dimostrato dalle moltissime edizioni che furono ristampate nel corso dei secoli e dall'essere assunto a modello per altri almanacchi successivi, tra i quali compare il *Barbanera*, considerato il suo diretto erede. Dopo la morte di Rutilio, l'*Almanacco* fu ritoccato da molti altri, tra cui Ottavio Beltrano, con lo scopo di aggiornarlo. Rutilio Benincasa è noto poi per alcune tavole numeriche a lui attribuite, attraverso le quali, secondo la credenza popolare, sarebbe possibile prevedere l'uscita dei numeri al lotto”.

Conclusioni

A giudicare da quanto raccolto finora ci sembra di capire che in realtà esistano due Libri diversi ma simili: *Il Libro del Comando* e *l'Almanacco Perpetuo* (vedi foto sotto). Essi, pare che siano comunemente confusi tra loro. Per sapere qual è quello diffuso tra i pastori di Scanno non rimane che aspettare che i legittimi proprietari ri/trovino il modo di sottoporli a consultazione degli studiosi.

Per quanto ci riguarda, lo dichiariamo subito, ci interessa soprattutto capire quale ne sia stato l'uso da parte dei pastori; e quale funzione abbiano potuto svolgere nella loro vita quotidiana, contrassegnata dalla lontananza dalla famiglia per molti mesi l'anno e dal desiderio di tornare in paese per l'atteso ri-congiungimento.

*Per coloro che vorranno fornire informazioni utili:
E-mail di Angelo Di Gennaro: codacchiola@gmail.com

¹ Il terraggio o la terraggiera è il nome di un particolare contratto agricolo, caratteristico di alcune zone dell'Italia meridionale: è un contratto di affitto di terre ad un coltivatore diretto che prevede un canone in natura prefissata indipendentemente dai risultati della produzione (a differenza della mezzadria tipica dell'Italia centrale, dove al padrone della terra il mezzadro doveva conferire una parte delle produzioni effettivamente ottenute), e con le spese di conduzione a carico dell'affittuario (chiamato terraggiere).

(In www.danteottawa.ca/caffe/gattopardo_glossario_mazzanti_terzo.doc)